



**Il caso di Lorenzo Tondo per la Federazione Europea dei Giornalisti è "intimidazione"**


# Falegname scambiato per trafficante di migranti: il pasticcio





**Lorenzo Tondo non potrà seguire il processo d'appello sul "caso Mered", iniziato il 27 ottobre: un clamoroso scambio di persona che ha visto protagonista un falegname eritreo, preso un pericoloso tra i più potenti e noti organizzatori del traffico di migranti dalla Libia.** La Piattaforma del Consiglio d'Europa per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei reporter ha indicato come una potenziale **"intimidazione"** le querele per diffamazione in

sede civile presentate dal sostituto procuratore di Palermo, **Calogero Ferrara**, nei confronti del corrispondente per l'Italia Meridionale del *Guardian*, Tondo. Il procuratore Ferrara nel frattempo è diventato procuratore delegato nella nuova “procura europea”. Al *Guardian* ha dichiarato di aver chiesto al suo legale di commentare la vicenda.

An advertisement featuring a close-up photograph of a hand using a blue water filter to fill a clear plastic bottle. The background is dark, making the hand and the bottle stand out. To the right of the image is a white text box with a blue play button icon and a close 'X' icon in the top right corner. The text is in bold black font, and there is a blue link at the bottom.

**Grazie al nuovo  
bonus per  
installare il  
depuratore  
d'acqua, puoi  
dire basta alle  
scomode bottiglie  
di minerale**

[PREVENTIVI PER TE](#)

Due le cause civili notificate al giornalista, tra dicembre 2019 e gennaio 2020, per diffamazione: **una per un suo post su Facebook e un'altra per i suoi articoli pubblicati sul *Guardian***. Con Tondo citata in giudizio anche Romina Marceca, giornalista di *Repubblica*. Il corrispondente aveva seguito il caso, e realizzato un'inchiesta, sull'arresto del giovane eritreo Medhanie Tesfamaria Behre per traffico di esseri umani. Un clamoroso errore giudiziario sul quale Tondo aveva scritto, mettendo in dubbio i cardini delle acquisizioni giudiziarie. **Il giudice Alfredo Montalto, nel luglio 2019, ha quindi respinto il caso dei pubblici ministeri contro Berhe e ha ordinato l'immediato rilascio. Per i giudici le accuse dei pubblici ministeri “apparivano palesemente inconsistenti e inadeguate”.**

L'uomo estradato in Italia nel 2016 dal Sudan non era quindi, come sostenevano le polizie di cinque Paesi, **Medhanie Yedhego Mered, conosciuto e ricercato come “il generale”, e ancora ricercato, ma Medhanie Tesfamariam Berhe, un profugo che di mestiere faceva il falegname**. Dopo che questi aveva trascorso tre anni in carcere, la corte d'assise di Palermo ne decise il rilascio, stabilendo che si era trattato di uno scambio di persona. Di tutti i capi d'imputazione contro il giovane falegname ne è sopravvissuto uno: favoreggiamento dell'immigrazione illegale in quanto il ragazzo aveva aiutato un cugino a emigrare. E per questo condannato a cinque anni.

Nel corso del processo, come ricostruisce *Avvenire*, avevano testimoniato i parenti del malcapitato e perfino la moglie del vero trafficante internazionale aveva scagionato il giovane eritreo. **Il giornalista stesso è stato intercettato dalla procura siciliana e le trascrizioni sono state depositate agli atti. In quelle telefonate Tondo parlava con una sua fonte riservata per ricostruire la dinamica dell'errore investigativo**. E non è la prima volta che accade con i giornalisti che si occupano delle rotte migratorie.

“Il Consiglio d'Europa ha registrato un caso di intimidazione da parte del procuratore siciliano con delega europea, Calogero Ferrara, nei miei confronti – ha scritto sui social il giornalista – La segnalazione, promossa dalla Federazione Europea dei Giornalisti, è stata inserita nella categoria **‘persecuzioni e intimidazioni nei confronti dei cronisti’** attribuibili allo Stato. **Dopo che, con il Guardian, avevamo dimostrato che la Procura di Palermo aveva arrestato un rifugiato per errore, scambiandolo per uno dei più potenti trafficanti di uomini, ancora oggi a piede libero e**

**che la Corte d'Assise aveva confermato la nostra tesi con l'assoluzione dell'imputato per acclarato errore di persona.** Dopo essere finito personalmente nelle carte del processo, intercettato mentre parlavo con una mia fonte, e le mie conversazioni depositate nel processo che stavo seguendo per il *Guardian*. Dopo tutto questo, Ferrara cita me e Romina Marceca di *Repubblica* in giudizio in sede civile per diffamazione”.

“Secondo il Consiglio d'Europa – continuava Tondo – questa mossa denoterebbe un uso malevolo dello strumento giudiziario, non più volto ad ottenere giustizia ma a mettermi **un bavaglio, perché da quando è iniziata tutta questa vicenda giudiziaria, per ragioni di ‘prudenza’ non ho più potuto scrivere sul caso ‘Mered’ per il Guardian. Non solo, la citazione in giudizio arriva a pochi mesi dalla sentenza di appello del processo Mered.** Quando lavori ad un'inchiesta, quando ci metti il cuore, veramente, essa ti seguirà fino alla fine dei tuoi giorni. Nel bene e nel male. Perché se da un lato essa ha avuto un impatto positivo su una o più persone, dall'altro, irrimediabilmente, quell'inchiesta avrà dato certamente fastidio a qualcuno. Avrà scombuscolato i suoi piani. Li avrà magari stravolti”.

**“Io sono di certo un privilegiato, perché posso contare sul supporto legale del Guardian. Ma penso a tutti quei cronisti, precari, sottopagati, costretti a fare i conti con le querele temerarie in giro per l'Italia, senza alcun appoggio.** Questa battaglia che porteremo avanti è anche per loro. Perché siamo stanchi delle vostre intimidazioni. Siamo stanchi di guardarci le spalle da chi dovrebbe proteggerci – concludeva il giornalista – **Perché se voi, uomini dello stato, sbagliate, io, da cronista, voglio e devo sentirmi**

**libero di scriverlo, di parlarne.** Ringrazio l'avvocato del *Guardian* in questa causa, **Andrea Di Pietro**, ringrazio la European Federation of Journalists – **EFJ** per il loro appoggio, e tutti i colleghi che hanno fatto scudo in questi giorni”.

Alberto Spampinato, direttore di **Ossigeno per l'informazione**, organizzazione che difende i diritti dei giornalisti ha dichiarato come “criticare un pm in Italia è rischioso. Se un giornalista osa farlo, è probabile che il pm lo querelerà per diffamazione e lo costringerà a difendersi in tribunale e a sostenere le relative spese. Eventi di questo tipo non sono rari e mettono in seria difficoltà i giornalisti. Ossigeno per l'informazione continuerà a sostenere Lorenzo Tondo in questa battaglia legale e continuerà a farlo, al fianco del *Guardian* e della community dei giornalisti europei”.

### Antonio Lamorte



Giornalista professionista. Ha frequentato studiato e si è laureato in lingue. Ha frequentato la Scuola di Giornalismo di Napoli del Suor Orsola Benincasa. Ha collaborato con l'agenzia di stampa AdnKronos. Ha scritto di sport, cultura, spettacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALLA HOME



### Coronavirus, nel mondo oltre 32 milioni di contagi: “Preoccupa l'Europa”

Redazione

- Francia: chiusura anticipata dei bar a Parigi, totale a Marsiglia